

## Lo scaffale

A cura di **Francesca Dallatana**

### Alberto de Maio con Dino Sabriano IL MIO FRATELLONE TIZIANO TERZANI

(Tea; pp. 209;  
euro 13,00)

Un giovane Tiziano Terzani, una giovane Angela Staude: Alberto de Maio affonda la sonda del ricordo agli anni della Normale di Pisa, dove nacque l'amicizia profonda con Terzani. Questa è la storia della famiglia allargata del periodo universitario, raccontata dall'amico più caro, De Maio, insieme ad un altro attore protagonista, giornalista anche lui come Terzani. Anni di entusiasmo, di studio duro ed appassionato, anni di ricerca: nella prefazione Angela Terzani Staude ripercorre e valorizza il filo emotivo della narrazione di De Maio.

### Michele Rak DI FRONTE ALL'ESTREMO

(Garzanti; pp. 305  
euro 14,00)

Un libro con la capacità di mettere il lettore di fronte a se stesso. Meglio evitarlo, se ancora non si è stati addestrati dalla vita ad accettare alfa e omega e tutto il grigiore che sta in mezzo. Storie di lager siberiani, storie estreme di deturpazioni morali in Germania durante il nazismo: storie estreme, al confine di se stessi. Todorov, in un elegante saggio riflessivo di ispirazione filosofica (ma anche psicologica) pensa a se stesso e alle tristi sorti del genere umano. E scrive. E pericolosamente parla a voce alta.

### Eric Frattini L'ORO DELL'INFERNO

(Nord; pp. 444;  
euro 18,60)

La cronaca ad effetto di uno, due, tre fatti di sangue. Avvenuti verso la fine degli anni Sessanta nel secolo scorso in località diverse, significativamente lontane tra di loro sulla carta geografica. Eppure il collante che le tiene insieme è forte: una motivazione che scava nella terra fino al sangue e al terrore della Germania nazista. Eric Frattini sa calibrare l'esplosione dell'attenzione dei lettori e sa come muovere e fare vibrare le corde dell'attenzione e dell'attaccamento alla storia. Ben definiti i personaggi, nella loro identità. E curata l'ambientazione storica.

### Paolo Nicoloso MUSSOLINI ARCHITETTO

(Einaudi; pp. 306;  
euro 28,00)

Interviene in modo minuzioso, inaugura compie, sopralluoghi nei cantieri, mantiene i contatti con gli architetti: Mussolini è molto interessato all'immagine del fascismo che rimarrà, scolpita nella pietra. L'architettura come simbolo del potere, un simbolo forte e capace di rimanere nel tempo. L'attivismo progettuale del Duce caratterizza gli anni Trenta, il periodo più fecondo in termini di architettura fascista, ieratica e imponente, come la voce del potere, come la tensione del fascismo alla costruzione dell'uomo nuovo.

